

## **La Cappella del Rosario. La ritrovata identità della persona.**

... 1 Leggere “La Cappella del Rosario. La ritrovata identità della persona”, è come ...

Entrare a Gerusalemme, in una dimensione metafisica di assenza spazio-temporale, in altre parole come se il tempo si fosse fermato! Leggere il libro e magari entrare nella Cappella fa sì che il lettore/visitatore percepisca il Kairos, cioè: il tempo di Dio, come uno scorrere più lento del normale Kronos solito. E' come fare un'esperienza sensoriale: attraversare il deserto di Giuda, salire sul monte Carmelo, bagnarsi nelle acque del Mar Morto, toccare il muro del pianto, fare a piedi la spianata del Tempio e... soffermarsi sul Santo Sepolcro, a riflettere sui dubbi esistenziali. Sulle mappe medievali, Gerusalemme è posta al centro del mondo. In quel tempo, come oggi, era, è e resta, la città sacra per eccellenza; la culla di tre religioni: ebraismo, cristianesimo e islamismo; il crocevia universale della spiritualità; il luogo in cui accaddero eventi storici fondamentali per l'umanità e per la crescita spirituale della stessa

2....Perché, leggere il libro e visionarne il dvd in dotazione, rende possibile provare un'esperienza unica di sublimazione e catarsi spirituale nel perdersi tra le pieghe dei marmi, tra le maglie dei simboli scolpiti nelle nostre

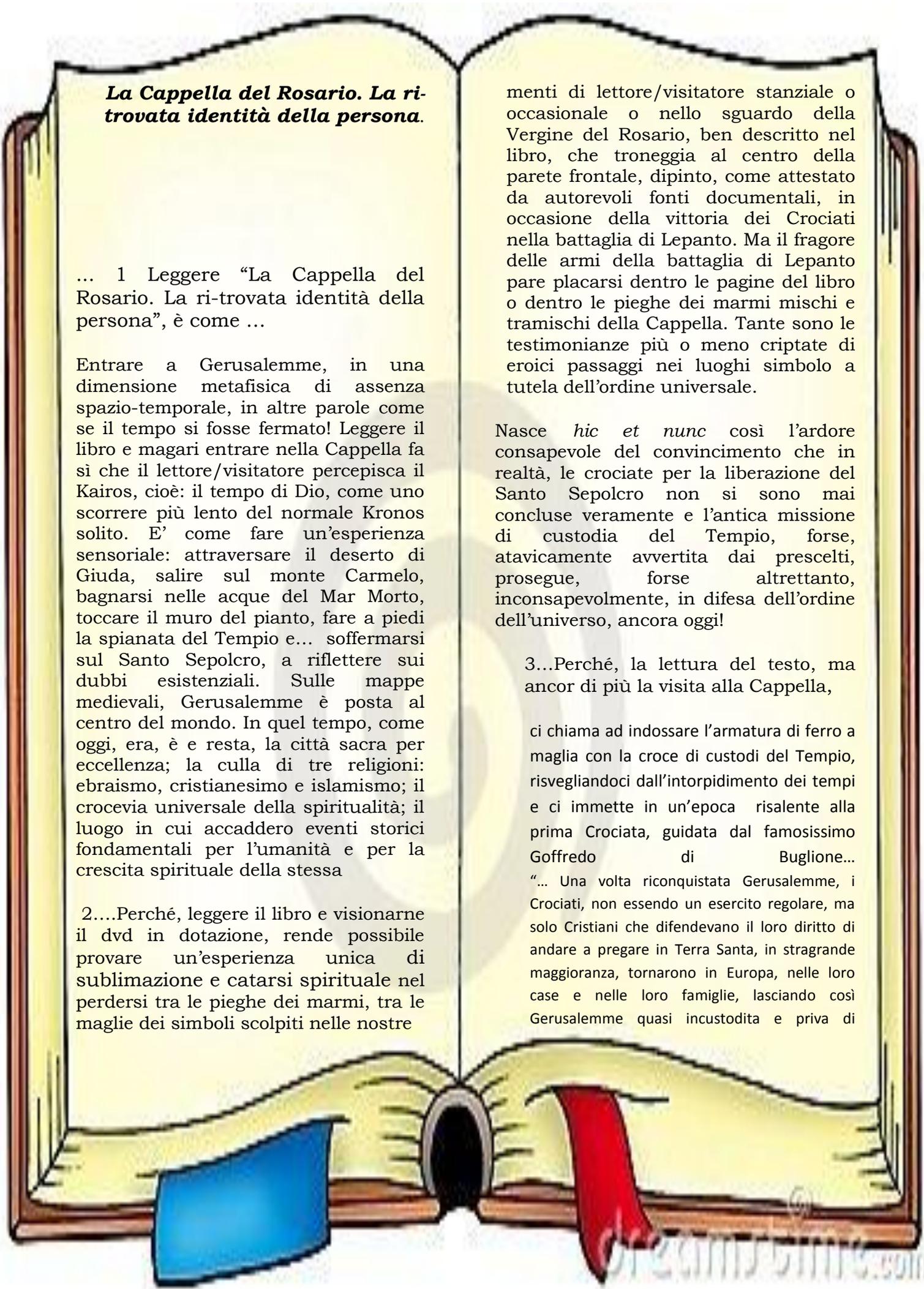
menti di lettore/visitatore stanziale o occasionale o nello sguardo della Vergine del Rosario, ben descritto nel libro, che troneggia al centro della parete frontale, dipinto, come attestato da autorevoli fonti documentali, in occasione della vittoria dei Crociati nella battaglia di Lepanto. Ma il fragore delle armi della battaglia di Lepanto pare placarsi dentro le pagine del libro o dentro le pieghe dei marmi mischi e tramischi della Cappella. Tante sono le testimonianze più o meno criptate di eroici passaggi nei luoghi simbolo a tutela dell'ordine universale.

Nasce *hic et nunc* così l'ardore consapevole del convincimento che in realtà, le crociate per la liberazione del Santo Sepolcro non si sono mai concluse veramente e l'antica missione di custodia del Tempio, forse, atavicamente avvertita dai prescelti, prosegue, forse altrettanto, inconsapevolmente, in difesa dell'ordine dell'universo, ancora oggi!

3...Perché, la lettura del testo, ma ancor di più la visita alla Cappella,

ci chiama ad indossare l'armatura di ferro a maglia con la croce di custodi del Tempio, risvegliandoci dall'intorpidimento dei tempi e ci immette in un'epoca risalente alla prima Crociata, guidata dal famosissimo Goffredo di Buglione...

“... Una volta riconquistata Gerusalemme, i Crociati, non essendo un esercito regolare, ma solo Cristiani che difendevano il loro diritto di andare a pregare in Terra Santa, in stragrande maggioranza, tornarono in Europa, nelle loro case e nelle loro famiglie, lasciando così Gerusalemme quasi incustodita e priva di



protezione. Proprio in questo momento entrano in gioco i Templari. Hugues de Payns insieme ad altri otto cavalieri (Bysol de Saint Omer, André de Montbard zio di San Bernardo di Chiaravalle, Archambaud de Saint Aignan, Gondemar, Rossal, Jacques de Montignac, Philippe de Bordeaux e Nivar de Montdidier) partono dalla Francia per andare in Terra Santa con lo scopo di difendere i pellegrini dagli attacchi delle bande dei musulmani. I Templari univano alla *mansuetudo* del monaco, la *fortitudo* del guerriero.

I monaci cosiddetti tradizionali pronunciavano tre voti, ossia obbedienza, povertà e castità: i Templari, oltre a questi tre voti, ne pronunciavano anche un quarto, cioè lo "stare in armi", quindi il combattimento armato. Erano dei veri e propri monaci guerrieri. Questi nove Cavalieri, si presentarono nell'anno Domini 1119 (1111 secondo altri studiosi) al Re di Gerusalemme Baldovino II, mettendosi a disposizione per la protezione dei pellegrini ed il pattugliamento delle strade a Gerusalemme e dintorni.

Questi cavalieri, a differenza di tanti altri, non si presentarono al re vestiti in maniera sfarzosa, con i mantelli pieni di colori e con le gualdrappe dei loro cavalli pieni di frange dorate e multicolori, ma erano coperti da un semplice mantello bianco, senza nessun altro fregio o armatura luccicante. Hugues de Payns sostenne, davanti al re, che non erano le vesti che facevano i buoni e coraggiosi cavalieri, ma il cuore.

Dopo averli ascoltati, Baldovino II concesse loro come quartier generale un'ala del monastero fortificato di Nostra Signora di Sion, accanto a quello che era stato il Tempio di Salomone. I cavalieri cominciarono così a pattugliare le strade come promesso al re, il quale fu entusiasta del loro operato. Dopo poco tempo, il

numero dei cavalieri aumentò, cosicché dovettero trasferirsi a pochi metri, andando ad occupare tutta l'area di quella che era la spianata del Tempio di Salomone, ossia l'area fra la Moschea della Roccia e la Moschea di Al-Aqsa. A questo punto il loro nome fu cambiato in "Ordine dei Poveri Cavalieri di Cristo e del Tempio di Gerusalemme", e furono più semplicemente riconosciuti come "Templari".

*"Una nuova cavalleria e' apparsa nella terra dell'Incarnazione... essa e' nuova, dico... che si combatta contro il nemico non meraviglia... ma che si combatta anche contro il Male e' straordinario... essi non vanno in battaglia coperti di pennacchi e fronzoli, ma di stracci e con un mantello bianco... essi non hanno paura del Male in ogni sua forma... essi attendono in silenzio ad ogni comando aiutandosi l'un l'altro nella dottrina insegnata dal Cristo... essi fra loro non onorano il più nobile, ma il più valoroso... essi sono i Cavalieri di Dio... essi sono i Cavalieri del Tempio".* San Bernardo, riprendendo il concetto della "guerra giusta" espresso da Sant'Agostino, considerò il voto templare dell'uso delle armi contro gli infedeli non una intenzione di "omicidio", ma una vera e propria azione contro il Male, ossia un "malicidio" (vedi sopra 'De laude novae militiae'), anche perché Templari difendevano i Luoghi Santi, che dovevano essere a disposizione di tutti, quindi chiunque avesse preteso di tenerli soltanto per sé sarebbe stato considerato "malvagio" e andava quindi debellato! Non è un caso che il più famoso sigillo templare fosse un cavallo cavalcato da due cavalieri che stava ad indicare la povertà iniziale dei cavalieri che erano costretti ad andare in due su un solo cavallo e il dualismo

universale delle cose, a cui si rifà il loro ideale, cioè la convivenza pacifica in Terra Santa della cultura Cristiana e di quella Islamica.

4. ... perché,

nonostante fosse storicamente stata realizzata per celebrare la vittoria dei Cristiani sui Musulmani, nella famosissima battaglia di Lepanto, dalla visita della Cappella e dalla lettura del libro che ha saputo fedelmente descriverne anche le più recondite e inesprimibili sensazioni che essa suscita, si ha la sensazione di respirare un'aura di pace e di solidale convivenza con tutti i popoli della Terra, accomunati dall'appartenenza allo stesso genere.

5 ... perché,

il libro rappresenta per noi la mappa che ci consente di trovare il tesoro e l'interpretazione che ne hanno sapientemente dato gli autori, ci ha indicato la rotta da seguire per orientare la navigazione della nostra esistenza verso porti sicuri; infatti, il libro ci guida e costituisce un vero e proprio "vademeccum di istruzioni per l'uso"; leggerne l'interpretazione resa dagli autori, con piglio deciso ma asettico nonché professionalmente scientifico e oggettivo dei simboli della Cappella del Rosario e decriptarli, ma ancor prima, scovarli, si tramuta in una vera e propria caccia al tesoro, in un groviglio di rebus, sapientemente e delicatamente posti e, al contempo risolti, dai due autori;

6 ... perché,

il libro segue lo stesso percorso tracciato dai nostri avi, identificandone l'essenza; sembra descrivere lo stesso percorso spirituale che si compie visitando la Cattedrale di Chartres o di Notre Dame, cattedrali gotiche, realizzate ad immagine della Gerusalemme Celeste e riempite di simboli, atti a testimoniare un'unione possibile tra Terra Cielo; un riconoscimento dell'uomo come figlio di Dio. Il tutto scolpito nella pietra delle Cattedrali Gotiche, pronto per essere letto ma solo da chi lo voglia, pronto a rispondere alle domande, ma solo di chi lo interroghi. Vi era, soprattutto nella scuola neoplatonica di Chartres, la premonizione, la coscienza di tempi bui a venire, di un confronto che si sarebbe spostato dal piano teologico a quello materiale.

7. Perché leggendo il libro...

assumiamo le vesti del pellegrino che rende omaggio; c'è chi ha dato un significato esoterico al fenomeno del pellegrinaggio, sia che lo abbiano sviluppato e ovviamente difeso, sia che lo abbiano trasformato in un'enorme scudo crociato, la cui lancia Micheliana puntava verso la mezzaluna dei paesi arabi. Infatti anche la nostra Cappella osanna la Vergine del Rosario, come anche la Cattedrale di Chartres, "summa" opera Gotica,

nasce su di una grotta dedicata alla Vergine contenente peraltro una statua di una Madonna nera. Non è un caso che le prime undici cattedrali costruite secondo la costellazione della Vergine sono dedicate a Notre-Dame e tutte le cattedrali hanno la cappella assiale dedicata alla Vergine. L'asse esoterico Michele-Vergine si compie quindi nelle opere realizzate dai Cavalieri Templari e rappresenta la via diretta verso il Cristo.

8 ... perché mi colpisce,

uno tra i tanti simboli presenti e su cui gli autori si sono sapientemente soffermati: è il PAVONE! E' auspicabile che tale simbolo ed ancor di più la sua interpretazione, valga più da monito: la battaglia di Lepanto che ha visto soccombente il potente Saladino, fa sì che le battaglie che si sono combattute, diventino la *condicio sine qua non* affinché si proceda spediti verso la vittoria, senza per questo inorgogliersi o vanagloriarsi; questo ci insegna il simbolo del pavone raffigurato a destra della porta, con la coda chiusa e non aperta. Infatti La *cauda pavonis* non viene raffigurata, anzi, è del tutto assente; ciò a riprova del fatto che il pensiero rinascimentale ma, ancor prima medioevale, riguardante lo stato d'animo dell'essere umano, a seguito del raggiungimento del successo e della perfezione, non è di superbia ma

piuttosto di purificazione dell'animo "Lapis dei filosofi" e tale pensiero aleggia su questa Cappella e, certamente, di tale *nobile virtute*, gli autori del libro ne hanno fatto tesoro;

9. perché...,

... la pubblicazione del testo, anche su "La Feltrinelli", Mondadori e quant'altro, ha suscitato clamore, generando per forza di inerzia molteplici articoli di stampa *on line* che qui di seguito si riportano:

*Si allegano link articoli.*

***<http://www.famigliacristiana.it/articolo/cappella-naso.aspxdi>***  
***Lepanto.***

➤ ***CAPPELLA DEL ROSARIO,  
SCRIGNO DI SIMBOLI***

*30/01/2013 Situata nella Chiesa dei santi Filippo e Giacomo a Naso, in provincia di Messina, è stata oggetto di un accurato restauro. Una visita guidata. La cappella dedicata alla Vergine del Rosario nella Chiesa dei santi Filippo e Giacomo a Naso (Messina), oggetto di un importante restauro. La devozione alla più nota e popolare preghiera mariana, tanto cara al popolo siciliano, è al centro del restauro della cappella dedicata alla Vergine del Rosario e che oggi, dopo peripezie e spostamenti dovuti ai terremoti e alluvioni, si può ammirare nella chiesa madre dei santi Filippo e Giacomo a Naso, in provincia di Messina. La cappella, fondata nel 1615 nella chiesa di san Pietro,*

*distrutta nel 1874, trasferita e ricostruita nel 1934 in uno spazio laterale del Duomo di Naso, si chiama anche semplicemente "dei marmi" per la profusione di materiali lapidei dai mille colori con cui vengono intarsiati temi biblici e soggetti tratti dal mondo vegetale e animale. Dopo la ripulitura dei marmi ed il restauro del quadro della Madonna del Rosario, è stato pubblicato, dall'Arcipretura di Naso e con il contributo del Comune, il testo *La cappella del Rosario: la ri-trovata identità della persona: gli autori don Pio Sirna e Giovanna Calcerano hanno contribuito a svelare il mistero celato dai simboli presenti nella cappella.**

*Le pareti della cappella, come pagine di un'enciclopedia illustrata – un erbario o un bestiario medievale – in un tripudio di marmi policromi fanno di questo ambiente sacro un vero e proprio scrigno ricco di simboli da leggere e interpretare. Il suggestivo percorso ha come meta il quadro della parete di fondo, davanti all'altare, con l'effigie della Madonna del Rosario che salvò la cristianità dai turchi musulmani durante la battaglia di Lepanto. Il quadro sacro è circondato dagli episodi che illustrano i 15 Misteri del Rosario. Sarà un Papa domenicano, san Pio V, a istituire la memoria liturgica della Beata Vergine Maria della Vittoria per ricordare quella data, il 7 ottobre del 1571. preghiera pende dalle zampe della Colomba posta in alto, sul soffitto, al centro della cappella. La pietra rossa circonda il nido dello Spirito Santo che*

*arde nel fuoco che scende sugli apostoli e su tutti noi in una nuova Pentecoste.*

*Ai lati del trono e circondati da una folla di fedeli, i santi Domenico e Caterina accolgono il Rosario dalle mani di Maria. Lo stesso strumento di*

*Nelle nicchie sulle pareti a destra e a sinistra sei sculture a tutto tondo dei santi domenicani Margherita d'Ungheria, Domenico di Guzman, Rosa da Lima, da un lato, Caterina da Siena, Vincenzo Ferrer e Maddalena Panettieri dall'altro.*

*Il lato destro della cappella. Si può istituire un confronto autorevole e interessante tra questa cappella e quella del Roano che si*

*trova nel Duomo di Monreale, capolavoro assoluto del barocco siciliano, anche qui caratterizzato dall'uso dei marmi cosiddetti "mischì". Qui si toccano i vertici della magnificenza artistica e del sentimento religioso tipico del Seicento, dove stupore e meraviglia si fondono con la cultura siciliana, meticcata con elementi arabi, orientali e persino africani. Ma, rispetto alla cappella Roano del duomo di Monreale, qui nella cappella del Rosario di Naso tutto avviene nel segno di una maggiore sobrietà. Entriamo dunque con i nostri sensi spirituali in questo percorso in cui interagiscono forme del mondo vegetale e animale, che hanno segnato la storia delle religioni, delle culture e delle civiltà: simboli sumeri, babilonesi, egizi, romani, dell'ebraismo e del cristianesimo, immagini*

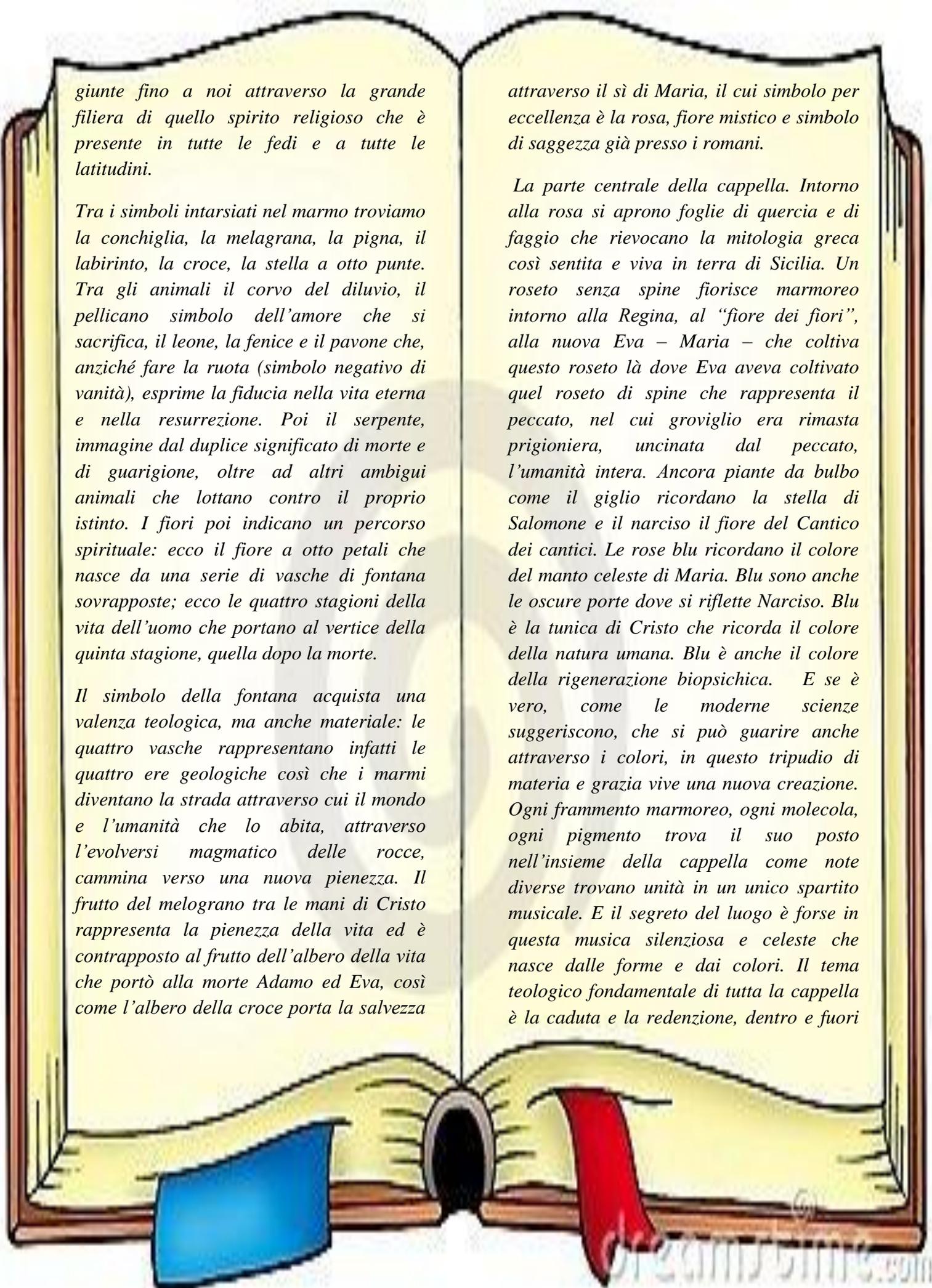
giunte fino a noi attraverso la grande filiera di quello spirito religioso che è presente in tutte le fedi e a tutte le latitudini.

Tra i simboli intarsiati nel marmo troviamo la conchiglia, la melagrana, la pigna, il labirinto, la croce, la stella a otto punte. Tra gli animali il corvo del diluvio, il pellicano simbolo dell'amore che si sacrifica, il leone, la fenice e il pavone che, anziché fare la ruota (simbolo negativo di vanità), esprime la fiducia nella vita eterna e nella resurrezione. Poi il serpente, immagine dal duplice significato di morte e di guarigione, oltre ad altri ambigui animali che lottano contro il proprio istinto. I fiori poi indicano un percorso spirituale: ecco il fiore a otto petali che nasce da una serie di vasche di fontana sovrapposte; ecco le quattro stagioni della vita dell'uomo che portano al vertice della quinta stagione, quella dopo la morte.

Il simbolo della fontana acquista una valenza teologica, ma anche materiale: le quattro vasche rappresentano infatti le quattro ere geologiche così che i marmi diventano la strada attraverso cui il mondo e l'umanità che lo abita, attraverso l'evolversi magmatico delle rocce, cammina verso una nuova pienezza. Il frutto del melograno tra le mani di Cristo rappresenta la pienezza della vita ed è contrapposto al frutto dell'albero della vita che portò alla morte Adamo ed Eva, così come l'albero della croce porta la salvezza

attraverso il sì di Maria, il cui simbolo per eccellenza è la rosa, fiore mistico e simbolo di saggezza già presso i romani.

La parte centrale della cappella. Intorno alla rosa si aprono foglie di quercia e di faggio che rievocano la mitologia greca così sentita e viva in terra di Sicilia. Un roseto senza spine fiorisce marmoreo intorno alla Regina, al "fiore dei fiori", alla nuova Eva – Maria – che coltiva questo roseto là dove Eva aveva coltivato quel roseto di spine che rappresenta il peccato, nel cui groviglio era rimasta prigioniera, uncinata dal peccato, l'umanità intera. Ancora piante da bulbo come il giglio ricordano la stella di Salomone e il narciso il fiore del Cantico dei cantici. Le rose blu ricordano il colore del manto celeste di Maria. Blu sono anche le oscure porte dove si riflette Narciso. Blu è la tunica di Cristo che ricorda il colore della natura umana. Blu è anche il colore della rigenerazione biopsichica. E se è vero, come le moderne scienze suggeriscono, che si può guarire anche attraverso i colori, in questo tripudio di materia e grazia vive una nuova creazione. Ogni frammento marmoreo, ogni molecola, ogni pigmento trova il suo posto nell'insieme della cappella come note diverse trovano unità in un unico spartito musicale. E il segreto del luogo è forse in questa musica silenziosa e celeste che nasce dalle forme e dai colori. Il tema teologico fondamentale di tutta la cappella è la caduta e la redenzione, dentro e fuori



di noi. Il volatile bianco che la domina esprime questo percorso cristologico e mariano, un percorso spirituale da fare invidia ai moderni cultori della new age e che ci fa capire come davvero Cristo-Dio, con la sua incarnazione, morte e resurrezione, abbia nascosto nella terra, nelle pietre e nei colori, un seme di immortalità affidato alle mani degli artisti che, attraverso la bellezza, ci riportano a Maria, Madre di tutti e salvezza dell'intero genere umano.

- **La Cappella del Rosario: Naso come Rosslyn**  
<http://rdyork.blogspot.it/2014/08/la-cappella-delrosario-naso-come.html>  
**Sophia Arcanorum**

- **La Cappella del Rosario e i segreti dei Templari**

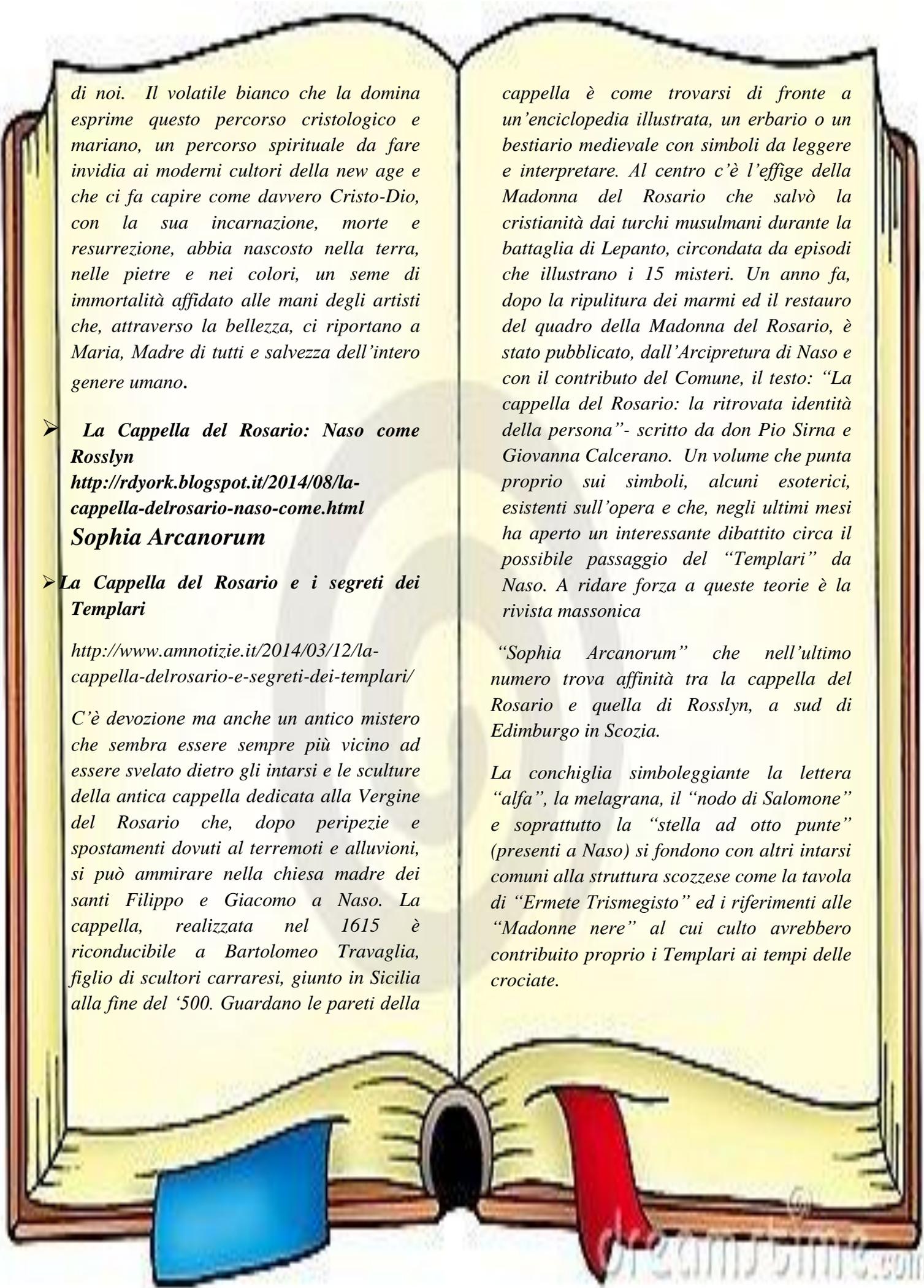
<http://www.amnotizie.it/2014/03/12/la-cappella-delrosario-e-segreti-dei-templari/>

C'è devozione ma anche un antico mistero che sembra essere sempre più vicino ad essere svelato dietro gli intarsi e le sculture della antica cappella dedicata alla Vergine del Rosario che, dopo peripezie e spostamenti dovuti ai terremoti e alluvioni, si può ammirare nella chiesa madre dei santi Filippo e Giacomo a Naso. La cappella, realizzata nel 1615 è riconducibile a Bartolomeo Travaglia, figlio di scultori carraresi, giunto in Sicilia alla fine del '500. Guardano le pareti della

cappella è come trovarsi di fronte a un'enciclopedia illustrata, un erbario o un bestiario medievale con simboli da leggere e interpretare. Al centro c'è l'effigie della Madonna del Rosario che salvò la cristianità dai turchi musulmani durante la battaglia di Lepanto, circondata da episodi che illustrano i 15 misteri. Un anno fa, dopo la ripulitura dei marmi ed il restauro del quadro della Madonna del Rosario, è stato pubblicato, dall'Arcipretura di Naso e con il contributo del Comune, il testo: "La cappella del Rosario: la ritrovata identità della persona" - scritto da don Pio Sirna e Giovanna Calcerano. Un volume che punta proprio sui simboli, alcuni esoterici, esistenti sull'opera e che, negli ultimi mesi ha aperto un interessante dibattito circa il possibile passaggio del "Templari" da Naso. A ridare forza a queste teorie è la rivista massonica

"Sophia Arcanorum" che nell'ultimo numero trova affinità tra la cappella del Rosario e quella di Rosslyn, a sud di Edimburgo in Scozia.

La conchiglia simboleggiante la lettera "alfa", la melagrana, il "nodo di Salomone" e soprattutto la "stella ad otto punte" (presenti a Naso) si fondono con altri intarsi comuni alla struttura scozzese come la tavola di "Ermete Trismegisto" ed i riferimenti alle "Madonne nere" al cui culto avrebbero contribuito proprio i Templari ai tempi delle crociate.



➤ **La Cappella del Rosario a Naso:** Una concentrazione di simboli sapienziali ed esoterici. Articolo pubblicato da **Francesca Joppolo**, si Wall Street International

Dott.ssa Carmela Calìo

10. perché...

Gli autori, dalla pregiatissima Tela, formata da un aggrovigliato reticolo di immagini e forme, hanno saputo far emergere e spiccare, i simboli della VITA, come gli zampilli, la FENICE, dalle cui ceneri essa stessa risorge e di LUCE, come il *Sole di Giustizia* e la *Stella maris*, inneggiando così alla vita e al SOMMO BENE, a cui tutta l'umanità anela, non senza aver prima strenuamente combattuto e neutralizzato la notte, in una lotta contro il tempo che diviene quasi un'attesa fiduciosa che Dio e l'uomo si incontrino.

Ringrazio personalmente gli autori per aver sapientemente saputo trarre un messaggio di speranza dall'interpretazione data a quell'orologio cosmico che sembra essere la Cappella, i cui simboli del tempo sono più o meno celati ovunque, come a volerlo azzerare e annientare e per farlo ne viene anche indicato il modo... e cioè: è vero che a custodia del divino vi è posto un grifone, simbolo proprio di ciò: di custodia del divino, ma è anche vero che comunque resta accessibile a chiunque si voglia accostare con sinceri sentimenti di Fede e di rinascita spirituale; in tal caso il PELLICANO è pronto a strapparsi il cuore per i suoi figli.

